

**COMUNI DI
MONTEBELLUNA, CAERANO SAN MARCO, CROCETTA
DEL MONTELLO, GIAVERA DEL MONTELLO, NERVESA
DELLA BATTAGLIA E VOLPAGO DEL MONTELLO
Provincia di Treviso**

PATI	PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
-------------	--

DOCUMENTO PRELIMINARE



Maggio 2022

RTP

Sistema stp

Archistudio

Studio Benincà atp

Geol. Simone Barbieri

RAGIONI, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO INTERCOMUNALE

Le ragioni, per un nuovo Piano

I comuni di Montebelluna, Caerano San Marco, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia e Volpago del Montello a quasi venti anni dall'approvazione del Piano d'Area del Montello hanno concordato nella necessità/utilità di predisporre congiuntamente un Piano di Assetto Territoriale Intercomunale, il PATI, sui temi relativi al governo di un territorio complesso, appartenente a 5 più 1 comuni, come quello del Montello e del Montelletto.

Si tratta di un processo, innovativo rispetto al piano regolatore tradizionale e allo stesso Piano d'Area; un nuovo percorso che intende interpretare i caratteri peculiari del luogo, le prospettive future, gli obiettivi a breve e a lungo termine e le azioni conseguenti.

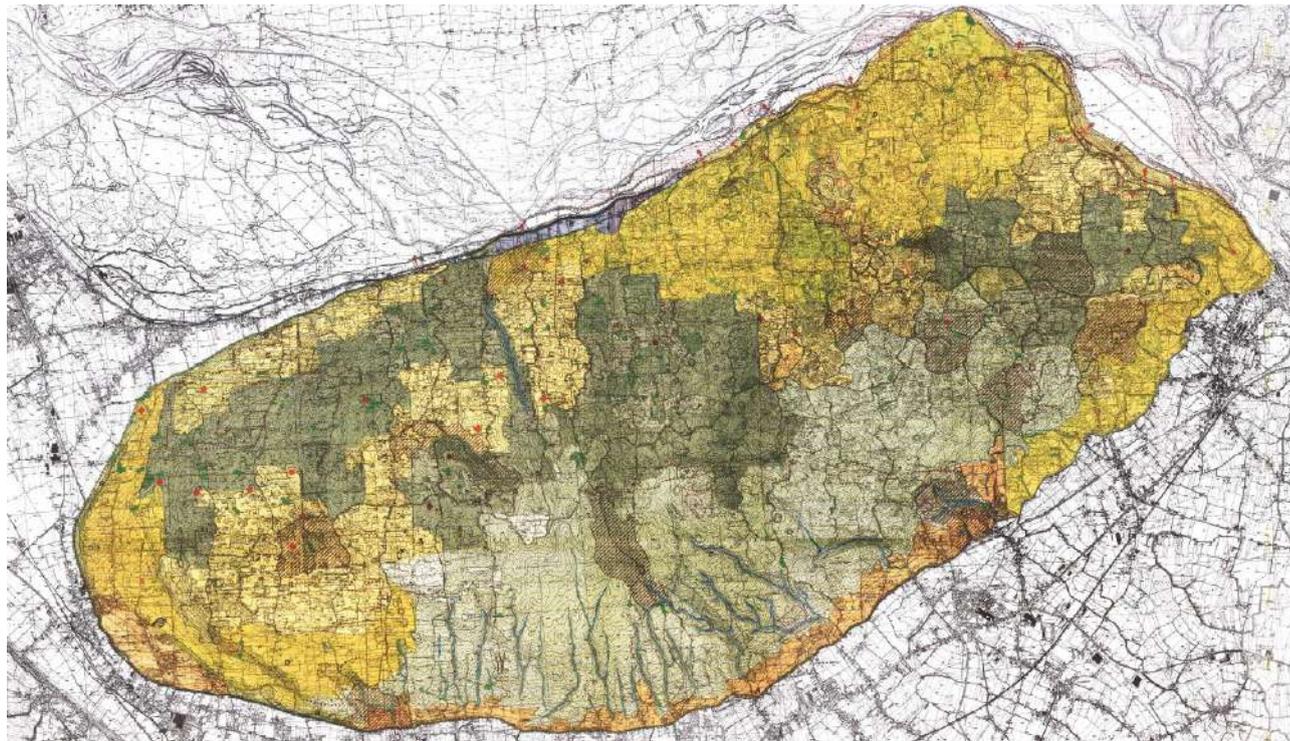
Il PATI si affianca al ruolo di strumento di **tutela** svolto dal Piano d'Area e nel contempo assume il ruolo di **promozione** e **sviluppo** del Montello e del Montelletto riconoscendo a questo territorio una specifica funzione agricola e una originale funzione turistica.

Il Montello è soggetto a regime di tutela paesaggistica dal 14 aprile 1975 quando con DM viene riconosciuto, ai sensi della legge 1497/39, il notevole interesse pubblico in quanto "un paesaggio del massimo interesse nonché una cornice di particolare bellezza". Con l'adeguamento alla Direttiva habitat 92/43/CE la Regione Veneto individua, successivamente, il Montello quale Sito di importanza comunitaria comprendendolo all'interno della Rete Natura 2000. Quindi la Giunta regionale d'intesa con l'Amministrazione provinciale di Treviso e i comuni di Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia e Volpago del Montello adottano prima e poi approvavano definitivamente il 31 luglio 2003 con DGR n°36 il Piano d'Area ai sensi dell'art.3 della legge regionale 61/85 dando così corso ai contenuti del PTRC. Il PdA verrà quindi adeguato con una modifica normativa alla Lr 11/04 nel 2006.

La tutela dell'ambito e il governo delle trasformazioni sono da oltre quarant'anni un fatto ed una procedura consolidata. I piani e le tutele hanno quindi segnato la forma e le relazioni del territorio che oggi ha deciso di misurarsi con uno strumento strutturale come il PATI per riconoscere il sistema delle tutele e dei valori così come per individuare le strategie per il

futuro.

Piano d'Area – Carta delle Valenze storiche e ambientali



Il Piano d'Area nato dal protocollo di intesa tra la Regione e il Consorzio per lo sviluppo socioeconomico del Montello (1999) con il coinvolgimento della Provincia e dei Comuni avvia una pratica progettuale e negli intenti gestionale tesa a garantire che le scelte fossero condivise, praticabili e realizzabili nel quadro di un progetto di sviluppo sostenibile e durevole del territorio, nella convinzione che una realtà geografica, ambientale, paesaggistica e culturale come quella del Montello necessiti di un approccio capace di superare i confini amministrativi comunali che dividono artificialmente il territorio.

La redazione del PATI consentirà di ripensare il Montello recuperando la sua identità specifica sia dal punto di vista geomorfologico che storico. Oggi, infatti, si presenta come un'area degradata dal punto di vista della componente vegetazionale, che è in gran parte composta di boschi di robinie, laddove le colture sono state abbandonate. Eccezionale la sua

rilevanza per gli aspetti geomorfologici e la presenza di formazioni tipiche del carsismo, in particolare un esteso sistema di doline.

Il PATI a distanza di molti anni dalla approvazione del PdA riconosce come la struttura socioeconomica sia cambiata, così come sono cambiati i modi della produzione e della conduzione delle aziende agricole certamente non più di solo sostentamento, ma integrate con i nuovi processi che investono l'agricoltura nelle aree periurbane e coinvolte dai nuovi flussi turistici. Si pensi al fenomeno dei mercati a Km 0, all'esplosione della domanda di prodotti biologici, alla espansione dei vigneti in particolare dedicati alla produzione del prosecco. Lo stesso fenomeno del turismo escursionista, che rappresenta da lungo tempo il modello dominante del Montello si è modificato coinvolgendo in modo nuovo le stesse aziende agricole che hanno trasformato anche il patrimonio edilizio in funzione della domanda di ospitalità residenziale, ristorativa e di commercializzazione dei prodotti. A fianco della azienda agricola sono inoltre sorti nuovi attori dell'ospitalità che potremo definire specializzati quali: gestori di campeggi, parchi sosta per camper, strutture di supporto per il cicloturismo, ecc.

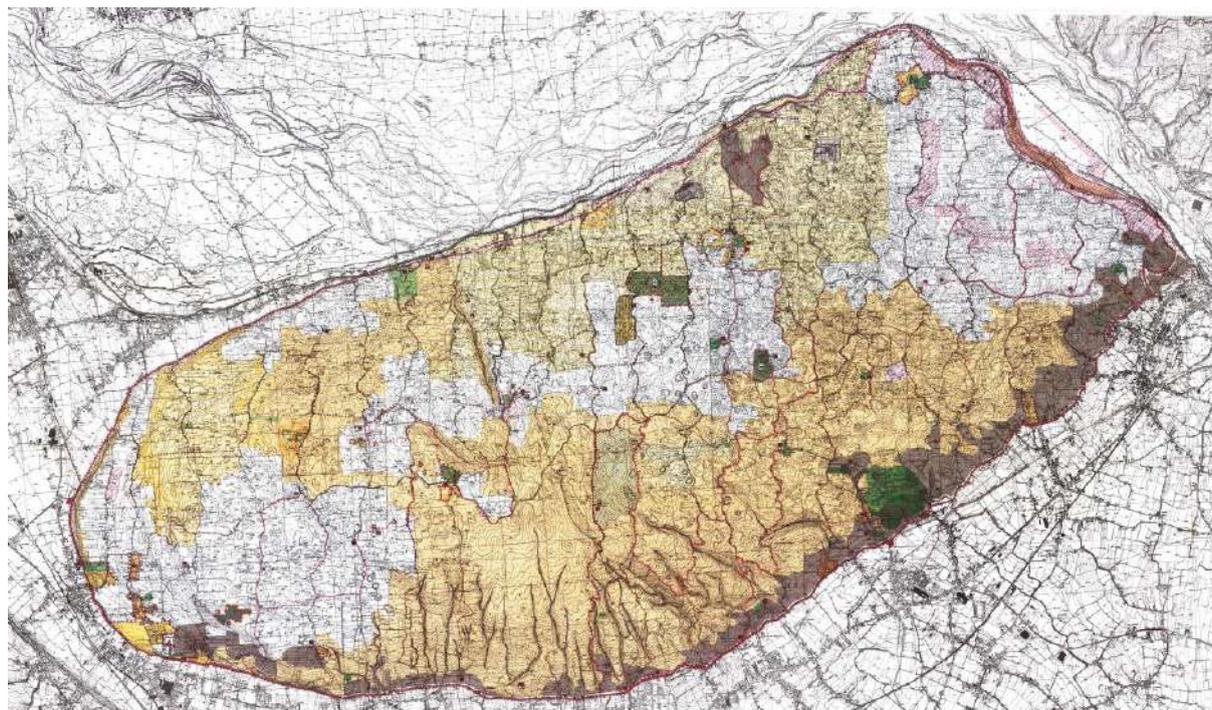
Un processo di sviluppo socioeconomico che richiede nuovi strumenti e nuove regole anche di carattere urbanistico. Regole necessariamente omogenee, non differenziate in base ai confini amministrativi, perché l'unitarietà del sistema territoriale e l'unitarietà del Montello così come viene letta dai frequentatori del Montello stesso lo impongono

La risorsa del Montello è insita nel territorio e nel paesaggio così come si è storicamente determinato attraverso la cura da parte dell'uomo e delle generazioni di abitanti che si sono succedute nella coltivazione, nell'allevamento e nella manutenzione del bosco. Un territorio con una estesa massa boschiva che è sempre stata presidiata dagli abitanti del territorio e che è sempre stata punto di riferimento per le popolazioni del Veneto centrale. Un paesaggio che come abbiamo ricordato è tutelato dal 1975, ma è riconosciuto da sempre di grande valore naturalistico e ambientale.

È opinione consolidata che la valutazione dei luoghi, dal punto di vista paesaggistico, debba differenziarsi notevolmente dalla visione precedentemente condivisa. La Convenzione Europea di Firenze (2000) designa il paesaggio quale *“determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*. Natura e uomo, pertanto, rappresentano un connubio che in

egual misura compone il paesaggio, eliminando la netta divisione tra aspetti naturali e artificiali che da sempre ha caratterizzato il confine stesso del paesaggio.

Piano d'Area – Carta del Sistema Insediativo collinare e del turismo



Il punto di vista adottato, con questo Documento Preliminare al PATI, tiene conto dell'evoluzione di pensiero e della conseguente innovazione metodologica relativa ai criteri del conoscere e dell'operare sul paesaggio. Il Piano non si limita alla sola osservazione di alcuni paesaggi (quelli considerati storici o naturali o eccezionali) ma analizza la loro globalità, siano essi aree edificate o periurbane, aree agricole, naturalistiche, sia straordinarie che ordinarie. Alla base vi è il principio secondo cui tutti i luoghi possono essere studiati attraverso i significati e i valori culturali, naturali e ambientali loro attribuiti.



In questa chiave assume un contenuto strategico la dimensione dello sviluppo a fianco della rigorosa dimensione della tutela. Così come è necessario tutelare le risorse in particolare quelle non riproducibili come il territorio, oggi è imprescindibile considerare la valorizzazione come una dimensione stessa della tutela.

Questo principio concettuale trova ragione e applicazione in un territorio come il Montello e il Montelletto vissuto da una comunità che lo abita, lo coltiva e lo preserva garantendo la sua fruizione anche ad una popolazione più vasta che lo riconosce come spazio naturalistico ricreativo oltre che come ambito dal grande valore identitario.

Tutela e valorizzazione diventano quindi le chiavi per il progetto di piano che **da un lato** è orientato verso le azioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio indirizzate:

- alle aree boscate e al paesaggio sottoposto a tutela;
- alle aree destinate ad usi agricoli e per contro a quelle che hanno perduto la loro vocazione agricola;
- alle aree di bordo alla zona tutelata.

Dall'altra verso indirizzi e programmi di sviluppo e investimento capaci di raccordarsi anche con i programmi legati a cultura e natura che lo stesso PNRR sta promuovendo:

- temi legati direttamente alle aziende agricole;
- temi legati allo sviluppo turistico delle aziende agricole;
- temi legati allo sviluppo di nuove attività turistiche.

Tutela e valorizzazione costituiscono il binomio su cui si basa il principio guida del PATI. Gli obiettivi, i contenuti e le modalità operative prenderanno quindi forma attraverso gli

strumenti di piano: norme, cartografie, sussidi operativi e prontuario da condividere con gli Enti sovraordinati e da recepire nei PI dei singoli comuni.

Piano d'Area – Sistema Insediativo schema di sviluppo sostenibile e durevole



I contenuti

Il bilancio dell'esperienza condotta in questi anni fa emergere chiaramente da un lato come l'identità delle popolazioni e degli amministratori locali si sia consolidata nel riconoscimento della necessità di un governo unitario, dall'altra come le difficoltà operative tecniche e gestionali derivanti dalla normativa del PdA che rimanda sempre alle competenze dei comuni in sede di "adeguamento degli strumenti urbanistici" e le significative innovazioni normative a partire dalla Lr 11/2004 e quelle successive fino alla legge sul contenimento del consumo di

suolo e sui crediti edilizi da rigenerazione, con al centro il Piano Comunale strutturale (PAT) e operativo (PI) propongono di assumere una strategia che incentri i suoi obiettivi su diversi piani:

- concertazione tra Enti;
- innovazione nelle tecniche che attengono alla normativa degli strumenti di Piano ai diversi livelli (PTRC, PTCP, PATI, PAT, PI) garantendo un approccio “transcalare”;
- aggiornamento delle tecniche di rappresentazione cartografica in modo che le informazioni siano chiare univoche e a disposizione di tutti gli attori pubblici e privati;
- armonizzazione delle norme e regole sia per quanto attiene le tutele che le trasformazioni nel PATI, ma anche nei PAT, nei PI e nei RE;
- la predisposizione di uno strumento (PATI) “leggero” costruito attraverso sussidi operativi concordati con gli enti deputati alla tutela (Soprintendenza, Provincia, Consorzi di Bonifica, Corpo forestale, ecc.) e fatti propri dal Piano degli interventi dei singoli comuni.
- Superando così uno dei limiti principali del Piano d’Area vigente che nei principi è unitario ma nella pratica “frammentario” avendo previsto che l’implementazione del Piano avviene con “varianti di adeguamento” e che tutti gli articoli delle norme prevedono una competenza comunale “in sede di formazione o revisione dei propri strumenti urbanistici. Un tema ulteriore demandato ai comuni attiene anche alle modifiche al territorio esterno all’ambito collinare in particolare per quanto riguarda la definizione dei margini di sviluppo urbano al fine di proteggere i coni visuali, i corridoi ecologici e la stessa core area del SIC.

Gli obiettivi

Coerentemente a questi principi di sostenibilità, i comuni coinvolti nella redazione del PATI, definiscono i seguenti obiettivi generali di trasformazione del territorio intercomunale finalizzati allo sviluppo sostenibile e durevole. Obiettivi che si concentrano specificatamente nell’area del Montello e del Montelletto, mentre non coinvolgono le altre parti dei comuni aderenti al PATI, che restano di stretta competenza dei PAT e dei PI dei singoli comuni.

L’articolazione degli obiettivi diventa quindi così riassumibile:

- il superamento delle **criticità** evidenziate in questi anni di attuazione del PdA;
- l'**armonizzazione delle normative** urbanistiche di settore, evitando di annullare le differenze socioeconomiche e territoriali e valorizzando le specificità;
- definire **Protocolli e Sussidi Operativi** da concordare con gli Enti preposti al governo del territorio a partire dall'esperienza costruita con gli "Indirizzi e criteri operativi per la tutela del paesaggio agro-forestale del Montello e del Montellette" e con la predisposizione del Regolamento Edilizio Tipo condiviso con i comuni di Montebelluna, Caerano di San Marco, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia, Trevignano e Volpago del Montello, oltre che con la Provincia nella fase di approvazione ed adeguamento dei PAT.
- favorire una **gestione unitaria** dell'area del Montello rafforzando le sinergie tra gli uffici tecnici.
- predisporre opportune **normative** da recepire nei singoli Piani degli Interventi.;
- attenzione ai rapporti tra **aree di tutela paesaggistica e zone di produzione e sviluppo rurale**;
- **condivisione con gli enti sovraordinati** delle politiche di: difesa del suolo e difesa idrogeologica; tutela del paesaggio; sviluppo e gestione della rete infrastrutturale; gestione delle attività antropiche; sviluppo delle attività economiche.

STRUTTURA E ARTICOLAZIONE

Le strategie e azioni

Le indicazioni strategiche del PATI pongono l'obiettivo fondamentale di un sostanziale riequilibrio degli attuali assetti territoriali. Obiettivi che impongono di lavorare contemporaneamente e con azioni e politiche coordinate sul territorio costruito e sul territorio aperto rurale e quello tutelato.

Le azioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio si ritiene vadano suddivise in tre categorie:

- rapporto zone urbanizzate – Montello (parchi, campi gioco, orti urbani, nicchie ecologiche, **le aree boscate e il paesaggio sottoposto a tutela.** - Tali aree vanno considerate come risorse preziose e non rinnovabili e vanno trattate con criteri di conservazione. Particolare attenzione verrà posta alla nuova cartografica dei SIC e degli habitat
- **le aree destinate ad usi agricoli e quelle che hanno perduto la loro vocazione agricola**, Tali aree costituiscono l'ossatura e la risorsa principale per realizzare i corridoi di collegamento ambientale. L'obiettivo del Piano è mettere in campo procedure volte a recuperare l'uso agricolo sostenibile, e dove possibile degli usi diversi ma compatibili nei percorsi di vita, e molti altri) e dal punto di vista degli assetti paesaggistici.
- **le aree di bordo alla zona tutelata** su cui costruire i limiti fisici della città e delle sue future espansioni, che vanno trattate con modalità specifiche per ciascuno punto e che costituiscono aree di riserva per politiche di ricucitura, sia ambientale che edilizia, da trattare caso per caso.



Al fine di valutare quali sono state nel tempo le regole che non hanno funzionato e come si possono accogliere le nuove regole condivise per lo sviluppo del territorio si procederà ad una lettura della normativa del PdA incrociata con le norme recepite dai singoli comuni nei PAT/PI e lo stesso lavoro verrà predisposto nei confronti degli “Indirizzi e criteri operativi per la tutela del paesaggio agroforestale del Montello e del Montelleto” (2018)

Piano d’Area - Norme

<p>REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale</p> <p>d'intesa con PROVINCIA DI TREVISO Giunta Provinciale CONSORZIO PER LO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO DEL MONTELLO</p> <p>Segreteria Regionale al Territorio</p> <p>PIANO DI AREA DEL MONTELLO</p> <hr/> <p>NORME DI ATTUAZIONE</p> <p>VENEZIA,</p> <p>Approvato con D.C.R. n. 36 in data 31-07-2003</p>	<p style="text-align: center;">INDICE</p> <p><i>TITOLO I - GENERALITÀ</i></p> <p><i>TITOLO II - FRAGILITÀ</i></p> <p><i>TITOLO III - SISTEMA INSEDIATIVO - SCHEMA DI SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE</i></p> <p><i>TITOLO IV - SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-PAESAGGISTICHE E CULTURALI</i></p> <p><i>TITOLO V - SISTEMA DELLE RELAZIONI</i></p> <p><i>TITOLO VI - VALENZE STORICO-AMBIENTALI</i></p> <p><i>TITOLO VII - SISTEMA TURISTICO E INSEDIATIVO DEL MONTELLO</i></p> <p><i>TITOLO VIII - SISTEMA AGRICOLO E INSEDIATIVO DEL MONTELLO</i></p> <p><i>TITOLO IX - NORME TRANSITORIE E FINALI</i></p>
---	---

Regione Veneto – Indirizzi e criteri operativi

<p>REGIONE DEL VENETO</p> <p>IL MONTELLO</p> <p>INDIRIZZI E CRITERI OPERATIVI PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO AGRO-FORESTALE DEL MONTELLO E DEL MONTELLETO</p>	<p style="text-align: center;">INDICE</p> <p style="text-align: center;"><i>Indirizzi e Criteri Operativi</i></p> <p>A – PREMESSE 4</p> <p>B - PRINCIPI E CRITERI GENERALI 5</p> <p>B1 - Attività Agronomiche</p> <p>B2 - Interventi e Opere incompatibili 6</p> <p>C - COLTIVAZIONI PERMANENTI (vigneti - frutteti - oliveti) 8</p> <p>C1 - Caratteri geomorfologici e idrologici</p> <p>C2 - Movimenti Terra</p> <p>C3 - Forma e dimensioni delle unità culturali</p> <p>C4 - Pendenze e disposizioni delle unità culturali</p> <p>C5 - Fasce di rispetto e distanze</p> <p>C6 - Sostegni vivi e Tutori</p> <p>D - ELEMENTI COSTITUTIVI DEL MOSAICO CULTURALE 14</p> <p>D1 Prati</p> <p>D2 Boschi</p> <p>D3 Siepi e Macchio boscare</p> <p>D4 Altri Elementi Arborei e Fronisti</p> <p>E - TRATTAMENTI E FERTILIZZANTI 17</p> <p>E1 Prodotti Fitosanitari ed Erbicidi</p> <p>E2 Fertilizzanti</p> <p>F - ELABORATI 18</p> <p>G - TABELLA DI SINTESI 20</p> <p>H - DEFINIZIONI 25</p>
--	--

Il PATI andrà a concentrarsi quindi nella redazione un **Prontuario** costituito in **regole e abachi** operativi.

Regole e abachi che mirano a definire, in modo coerente con i valori paesaggistici ed ambientali, ma capaci di adattarsi alle esigenze delle strutture produttive agricole e della domanda di ospitalità (turismo), l'insieme delle tematiche attinenti alla gestione del territorio, che a titolo esplicativo e non esaustivo possono essere così suddivisi:

1) temi legati direttamente alle aziende agricole

- impianti di nuove coltivazioni in relazione alle residenze insediate;
- nuovi ed esistenti allevamenti zootecnici;
- norme ed uso dei fitofarmaci;
- recinzioni delle abitazioni e delle aziende agricole;
- accessibilità ai percorsi che attraversano le aziende agricole;
- annessi rustici, box cavalli, animali da affezione.

2) temi legati allo sviluppo turistico delle aziende agricole

- ospitalità ricettiva agrituristica (trasformazione, adattamento e nuova costruzione);
- case sugli alberi, case botti, offerte turistiche particolari;
- ospitalità con attenzione al benessere delle persone e degli animali;
- ristorazione, ampliamenti, spazi all'aperto, parcheggi;
- commercializzazione dei prodotti (spazi esistenti e aggiuntivi);
- assistenza al cicloturismo.

3) Temi legati allo sviluppo di nuove attività turistiche

- parcheggi;
- aree sosta per camper;
- campeggi;
- apertura di nuove strade;
- percorsi ciclopedonali nuovi e esistenti.

Necessariamente il Prontuario articolato in regole e abachi si dovrà misurare con la sostenibilità ambientale delle scelte ed in particolare con il sistema dei valori paesaggistici che costituiscono il primario valore da tutelare del Montello e del Montelletto così come tutto il

sistema dei valori naturalistico ambientali riconosciuti in primo luogo dalla Rete natura 2000.

Pertanto la redazione e quindi la condivisione del PATI si sviluppa oltre che in forma orizzontale attraverso il coordinamento tra i comuni (Amministrazioni e Uffici Tecnici), anche attraverso un coordinamento verticale con gli Enti sovraordinati (Regione, Soprintendenza, Provincia, ecc.).

Gli elaborati del PATI

In base all'art. 16 della L.R. 11/2004 il PATI è costituito “dai medesimi elaborati di cui all'art.13 è adottato dai comuni interessati con la procedura di cui all'art. 15 comma 2 e seguenti sulla base di un documento preliminare predisposto e concertato tra gli stessi comuni”. L'art. 15 comma 2 recita: “La Giunta Comunale elabora un documento preliminare con i contenuti di cui all'art. 3, comma 5, e propone agli enti ed ai soggetti interessati un accordo di pianificazione per la predisposizione dello strumento urbanistico.”

La LR n. 11/2004 stabilisce all'articolo 2 i contenuti e le finalità che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi alla realizzazione di sviluppo sostenibile, alla tutela delle identità storico-culturali, alla salvaguardia delle risorse territoriali e ambientali e alla difesa del suolo.

La vera scommessa del piano d'Area consiste nel produrre strumenti attuativi omogenei e coordinati che consentano agli abitanti di riconoscersi in un territorio e in istituzioni capaci di rispettarlo, si ripropone oggi nella volontà di procedere alla elaborazione di un Piano Territoriale di Assetto del Territorio Intercomunale quale strumento elaborato da tutte le amministrazioni e direttamente cogente per tutti i territori, compreso il comune di Caerano San Marco che con il Montelletto appartiene alla stessa struttura geologica del Montello.

La concertazione e la partecipazione

La concertazione rappresenta la costruzione di una “cornice” all'interno della quale sviluppare

in modo processuale azioni che vadano a rafforzare e costruire un sistema di obiettivi che le Amministrazioni locali, gli enti coinvolti, gli operatori privati e i singoli cittadini in modo condiviso si vogliono dare.

Il Documento Preliminare è il punto di partenza per incontrare gli Enti, Regione e Provincia, in modo da giungere ad una condivisione del quadro conoscitivo e degli obiettivi.

La partecipazione per raccogliere le opinioni diffuse e agevolare il dibattito sulle intenzioni strategiche, necessita un processo di relazione tra parte tecnica, soggetto politico-amministrativo e cittadini che si snodi lungo tutto l'arco dell'elaborazione del piano, a partire dalla fase fondativa: del quadro conoscitivo, delle strategie e del Progetto Preliminare. Per *“orientare il dibattito tra i cittadini e gli operatori, che potranno contribuire alla pianificazione urbanistica con propri contributi e progetti specifici”* si propone quindi un programma di consultazioni e una pratica partecipativa e comunicativa organizzata, predisposte in modo da restituire al tavolo delle decisioni un quadro delle opinioni.

LE MODALITA' OPERATIVE E LA REDAZIONI DEL PATI

Le fasi operative per la redazione del PATI risultano così articolate:

Elaborazione del Quadro Conoscitivo
La stesura del Quadro conoscitivo che consisterà: nell' acquisizione e nell'implementazione dei dati esistenti; nella costruzione di banca dati (QC); nella valutazione finalizzata alla verifica di sostenibilità ambientale e territoriale.
Bozza di progetto del PAT e della VAS
Redazione della Bozza degli elaborati costituenti il PATI e il Rapporto Ambientale:
Progetto definitivo del PATI
Lo sviluppo del PATI con tutti gli elaborati di legge
Proposta di controdeduzioni alle osservazioni e approvazione del Rapporto Ambientale
Esame delle osservazioni pervenute e predisposizione del parere tecnico
Approvazione del PAT e del Rapporto ambientale definitivo

Le strategie operative Concertazione tra Enti

Il primo passo consiste nel riconoscere come strategica, per la costruzione di un Piano Strutturale, la concertazione sia orizzontale tra i comuni (gli obiettivi generali e specifici vanno condivisi dalle Giunte e dai Consigli Comunali che rappresentano le assemblee democraticamente elette), operazione da costruire con il diretto supporto degli uffici tecnici dei singoli comuni; alla quale affiancare la concertazione verticale e/o parallela con gli enti sovraordinati quali la Regione, la Provincia, la Soprintendenza, l'autorità di Bacino, ecc. Incontri, documenti e intese sottoscritte costituiscono gli strumenti di attuazione.

Innovazione nelle tecniche normative

La legge 11/2004 ha profondamente trasformato le pratiche urbanistiche e le leggi promulgate negli anni successivi ne hanno consolidato l'impostazione che mette al centro la Pianificazione comunale in diretto rapporto con il PTRC e PTCP e i Piani di settore. Il tema

non è quello del semplice adeguamento dei piani ma di riscrivere norme e pratiche alla luce dei valori, dei rischi e delle potenzialità derivanti dalla gestione di un territorio ad alta valenza paesaggistica ambientale in diretta connessione con un territorio ad alto sviluppo produttivo interessato da flussi di persone e merci consistenti.

Rischi idrogeologici e sismici, fragilità ambientali e valori universali degli ecosistemi impongono una riflessione tra “aree protette” e “buffer zone”: è proprio dalla relazione delle azioni di piano e degli impatti dei progetti in queste due aree diverse ma connesse che si misura l’efficacia del governo del territorio.

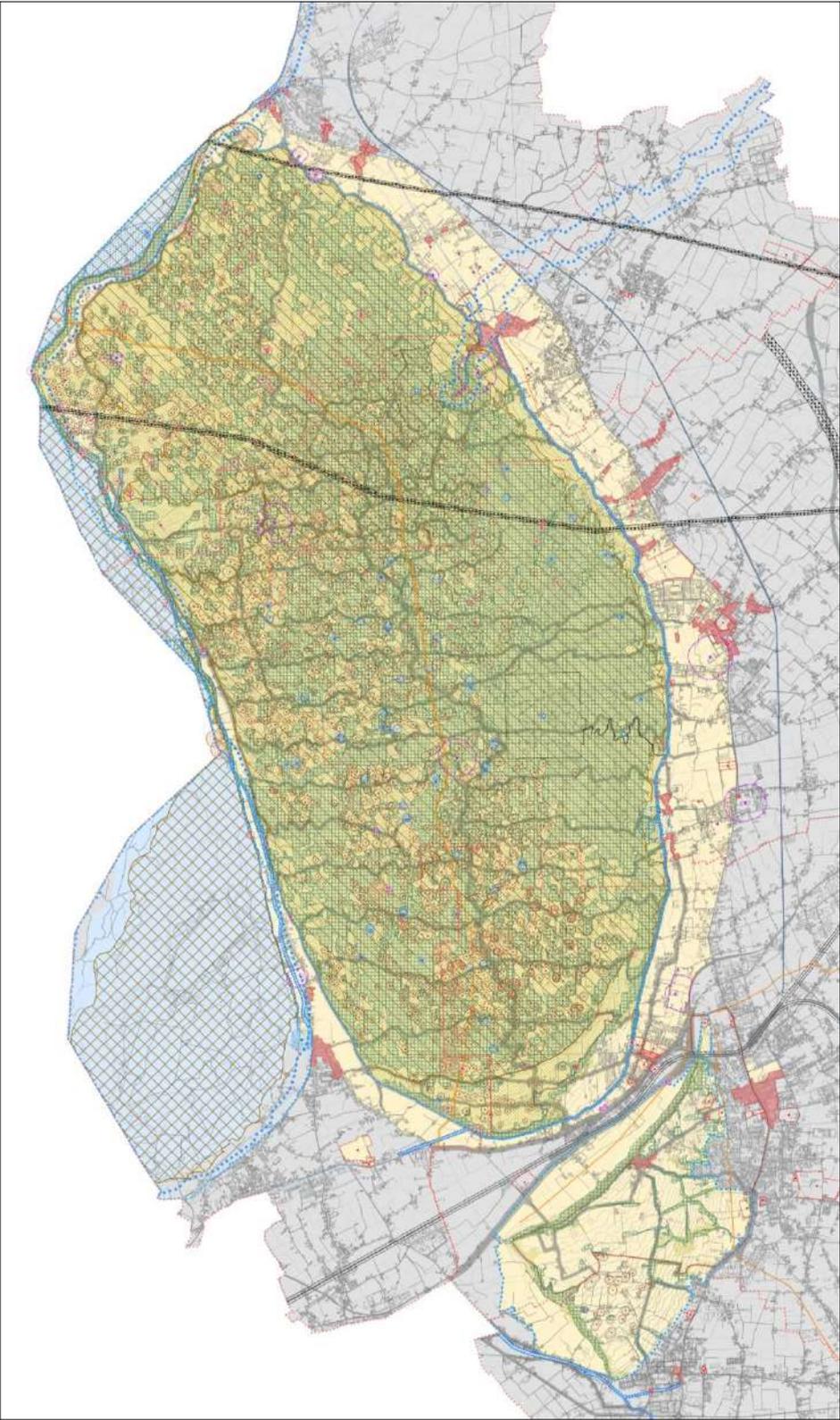
Aggiornamento delle tecniche di rappresentazione cartografica

L’epoca della redazione del PdA è lontana anni luce dal punto di vista del disegno e della rappresentazione delle scelte e strategie di piano. Oggi siamo in grado di rappresentare con ridotti margini di errore i perimetri interessati dalle diverse azioni e siamo in grado di riconoscere, anche grazie alle valutazioni di carattere ambientale (VAS, VINCA, VCI) gli effetti e gli impatti e quindi individuare eventuali compensazioni e mitigazioni ed eventuali interventi di carattere perequativo. Il Piano a partire dal Quadro Conoscitivo dei singoli PAT e dal sistema di rappresentazione utilizzato (Atti di Indirizzo) produce il “disegno” del territorio attraverso l’utilizzo di shape file e la costruzione del progetto in QGIS. Il Quadro Conoscitivo costruito secondo le indicazioni previste dagli Atti di Indirizzo della Regione Veneto, e utilizzando come base la Carta Tecnica Aggiornata consentirà di disporre metadati univoci e una informazione omogenea e direttamente accessibile da parte dei comuni e dei privati per attuare le scelte del PATI con i PI comunali.

Armonizzazione delle norme e regole

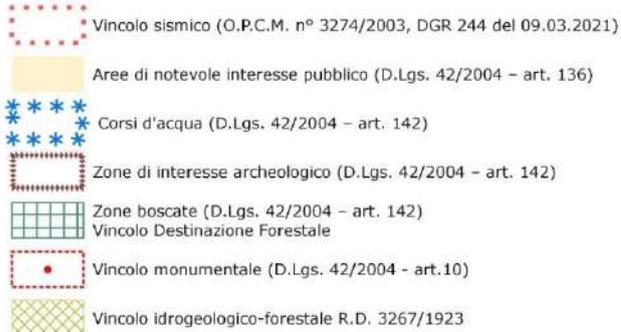
Non tanto e non solo norme uguali per tutti i comuni, ma norme condivise in grado di rispondere a problemi e territori con caratteristiche articolate consentendo ai comuni di individuare e potenziare le attività di tutela, di sviluppo sostenibile e duraturo, le attività legate alle diverse forme di turismo. L’esperienza della elaborazione coordinata tra i comuni per la redazione dei RET può essere un primo passo per ricostruire punti di debolezza e criticità emersi nella fase di gestione del Piano d’Area e quindi andare ad individuare le norme più utili per il PATI e coordinare quindi quelle più efficaci per i singoli PI.

PATI – Tavola di vincoli e della pianificazione sovraordinata

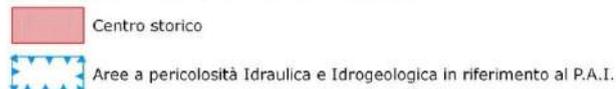




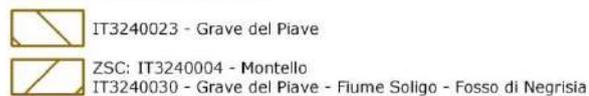
VINCOLI



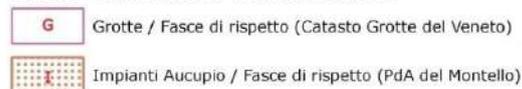
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE



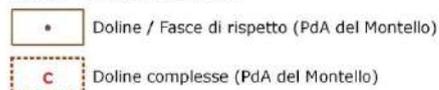
Natura - Rete Natura 2000



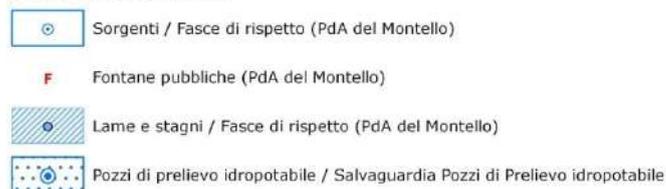
Natura - Elementi del PdA del Montello



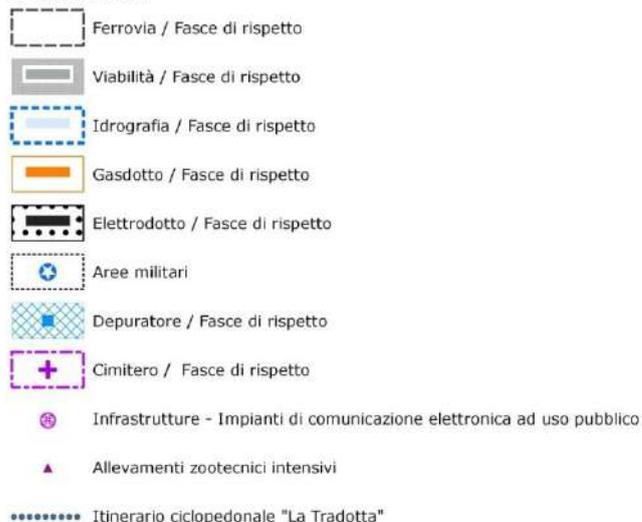
Suolo - Forme carsiche



Suolo - Risorse idriche



Infrastrutture



LE FONTI DEI DATI RAPPRESENTATI NELLA TAVOLA 1

Ambito del PATI	Per il Montello:	Ambito collinare del Montello del Piano d'Area
	Per il Montelletto:	Area collinare "Le Rive" ai sensi dell' art. 136 D.Lgs 42/2004
VINCOLO		
Aree di notevole interesse pubblico art. 136 D.Lgs 42/2004	Tavola 1 dei PAT	
Corsi d'acqua art. 142 D.Lgs 42/2004	Tavola 1 dei PAT	Fiume Piave e Torrente Giavera
Zone di interesse archeologico art. 142 D.Lgs 42/2004	Tavola 1 dei PAT	
Zone boscate art. 142 D.Lgs 42/2004 e Vincolo destinazione forestale	Geoportale Regione Veneto	Perimetrazione delle aree boscate del Veneto - Aree boscate ai sensi della L.R. n.52/78 art.14
Vincolo monumentale art. 10 D.Lgs 42/2004	Tavola 1 dei PAT	
Vincolo idrogeologico, R.D. 3267/1923	Tavola 1 dei PAT	
PIANIFICAZIONE LIVELLO SUPERIORE		
Centro storico	Tavola 1 del PAT o dei PATI	PRC vigente
Aree di pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al PAI	Tavola 1 dei PAT	
<i>Natura - Rete natura 2000</i>	Tavola 1 dei PAT	
<i>Natura - Elementi del PdA del Montello</i>		
Grotte	Geoportale	Catastasto grotte del Veneto

	Regione Veneto	
Impianto aucupio	Tavola 1 e tavola 2 del PAT	
<i>Suolo - forme carsiche</i>		
Doline	Tavola 1 e tavola 2 del PAT	
Doline complesse	Tavola 1 del PAT	
<i>Suolo - risorse idriche</i>		
Sorgente	Tavola 1 e tavola 2 del PAT	
Fontane pubbliche	Tavola 1	
Lame e stagni	Tavola 1 e tavola 2 del PAT	
Pozzi	Tavola 1 del PAT	
INFRASTRUTTURE		
Ferrovia	Tavola 1 del PAT	
Viabilità	Tavola 1 del PAT	
Idrografia	Tavola 1 del PAT	
Gasdotto	Tavola 1 del PAT	
Elettrodotti	Tavola 1 del PAT	Verificato con il tema del Geoportale Regione Veneto
Aree militari	Tavola 1 del PAT	
Depuratore	Tavola 1 del PAT	
Cimitero	Tavola 1 del PAT e PI	
Infrastruttura - impianti di comunicazione elettronica ad	Tavola 1 del PAT	Verificato e aggiornato con il Geoportale Regione Veneto

uso pubblico		
Allevamento zootenici	Tavola 1 del PAT	
Itinerario ciclopedonale "La Tradotta"		

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE - VAS

Uno degli aspetti innovativi della nuova L.R. 11/2004 riguarda l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE. La procedura di VAS, assicura che le questioni ambientali siano considerate fin dai *primi stadi* della pianificazione territoriale, garantendo che le informazioni ottenute vadano a vantaggio dei livelli di pianificazione successivi, consentendo di indirizzare le scelte strategiche di piano verso uno sviluppo socioeconomico e ambientale sostenibile.

La partecipazione, oltre al tradizionale meccanismo di consultazione pubblica, può essere gestita con strumenti che consentano a ciascun soggetto interessato di esprimere il proprio punto di vista, contribuendo allo sviluppo di obiettivi e alternative. Come per altri strumenti di integrazione ambientale, l'efficacia della VAS si misura e dipende dal grado di coinvolgimento e di condivisione che si realizza tra una pluralità di soggetti istituzionali, economici e sociali, ossia tra tutti i portatori di interessi coinvolti nelle scelte pianificatorie.

Il documento qui presentato da avvio al procedimento per la Valutazione Ambientale Strategica e altresì costituisce il primo passo verso l'avvio delle politiche di concertazione e di promozione delle azioni strategiche. Documento sul quale costruire le relazioni con gli altri enti preposti al governo del territorio e con i cittadini che lo abitano. Questo documento costituisce, inoltre, la base per la stipula di un Accordo di Pianificazione, per la redazione in forma concertata del PATI, tra i Comuni.